

PARTECIPANTI

In Presenza:

SOGGETTI CONFERENZA:

Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente e Clima: Dario Fossati (coordinatore); Gianluca Gurrieri (Relatori), Gianluca Zanetti, Silvia Galante

Poliedra: Elena Girola (relatore), Giuliana Gemini, Alessandra Cappiello, Bianca Russo.

ARPA Lombardia: Sonia Rumi

SOGGETTI FORUM:

ARIA SPA: Dino de Simone; Luisa Tasca

ATM Milano: Gaia Carretta

Confindustria Lombardia: Jacopo Fusi

ENEA: Francesca Ceruti, Francesca Hugony

FINECO: Ing. Marco Emanuele Decarli

Italia Nostra onlus: Arch. Aldo Ciocia

Ricerca sul Sistema Energetico (RSE): l'ing. Michele de Nigris

Trenord: Dott.ssa Annalisa Bozza e Dott. Paolo Davanzo

Videoconferenza:

SOGGETTI CONFERENZA:

Regione Lombardia:

Direzione Generale Ambiente e Clima: Nadia Carfagno, Valentina Sachero, Elisabetta Buganza, Matteo Lazzarini, Olga Chiaramonte, Alice Tura

Direzione Generale Territorio e Protezione civile: Lucia Paolini (relatore), Irene Zanichelli, Stefania Barbieri

Direzione Generale Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile: Fabio Pagani, Erminia Falcomatà, Angela Maggioni

ATS - Brescia: Fulgenzio Ferri; Roberto Duni

ATS-Milano: Chiara Bramo; Dottor Maurizio Tabiadon;

ATS-Montagna: Alberto Zanoni;

Comune di Abbiategrasso: Arch. Matilde Fazio

Comune di Bagnolo Mella: Liviana Febbrari

Città di Travagliato: Dott.ssa Cocchetti Francesca

Comune di Mazzo di Valtellina: Sindaco Sig. Saligari Franco Matteo

Comune di Milano: Caterina Colombo; Caterina Padovani

Comune di Sermide e Felonica: Assessore Giuliana Gulmanelli

Comune di Mantova: Roberta Marchioro

Riserva Naturale Torbiere del Sebino: Enrico Giudice

Provincia di Cremona: Marco Antoniazzi

Comune di Trezzano Sul Naviglio: Maria Cristina De Filippi

Comune di Cambiago: Maria Angela Mantegazza

Comune di Monza: Verusca Fochi - Ilaria Vavassori -; Daniela Lainati

Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi: Stefano Burchielli; Viviana De Fato

ARPA Lombardia: Mauro Mussin ; Chiara Adriani; Raffaella Gabutti; Alessandra Zanni;

Paolo Bulbarelli; Giuseppina Gerosa; Francesco Pozza; Mattia Guastaldi

Città Metropolitana di Milano: Giovanni Mazzotta

Parco del Ticino: Aldo Paleari; Francesca Trotti; Silvia Grimoldi - silvia.grimoldi@parcoticino.it

SOGGETTI FORUM

Associazione Italiana Riscaldamento Urbano (AIRU): Lorenzo Spadoni; Ilaria Bottio; Silvia De Lorenzi

AMAT srl: Stefania Anghinelli; Valentina Bani

Consorzio Italiano Biogas (CIB): Francesca Trolli

CISL: Alessandro Naimzada; Paola Gilardoni

CGIL: Massimo Balzarini

UIL: Mauro Broi

Politecnico di Milano (POLIMI): Selena Sironi

Università Milano Bicocca: Prof. Riccardo Castellanza

Università di Brescia: Barbara Frigione; Chiara Cervigni

ENI: Laura Presotto

Fondazione Cariplo: Pietro Legnani

Fossati ricorda che la riunione rappresenta la prima conferenza di VAS, che ne apre il percorso.

L'Assessore **Cattaneo** apre la discussione rammentando che l'Atto di Indirizzi per la definizione del PREAC, approvato dal Consiglio Regionale già al termine di un lungo percorso, è stato approvato più di un anno fa. Ciò significa che sono due anni che si sta lavorando sul PREAC; esprime pertanto qualche dubbio sulla necessità di procedure che comportino tempi così lunghi. Il PREAC è il primo strumento di cui la Regione si dota per la mitigazione del cambiamento climatico. Si tratta di un documento molto ambizioso: si pone infatti l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 40% al 2030. Tale sfidante obiettivo è in realtà però già superato dal recente documento "Fit for 55%" approvato dalla Commissione UE: questo rende il PREAC di fatto già vecchio in partenza. Il PREAC come detto è molto ambizioso, e richiede il contributo di tutti per essere realizzato. Si prevede che la produzione da FER debba passare dall'attuale 13-14% al 31-33% al 2030, e contestualmente una riduzione dei consumi del 28-32% rispetto al 2005; e si tratta solo di un primo step verso la neutralità climatica al 2050. Si tratta di obiettivi sfidanti, soprattutto perché attualmente la curva dei consumi è da diversi anni sostanzialmente piatta e sarà quindi molto difficile piegarla verso il basso. Inoltre vanno raddoppiate le fonti energetiche rinnovabili, ma in Lombardia non è possibile usare l'eolico e non si prevede un significativo aumento dell'idroelettrico; si tratta di puntare perciò su pompe di calore, biomassa ma soprattutto fotovoltaico: dovranno essere costruiti 4.500 ettari di fotovoltaico – a terra o su edifici - nei prossimi 10 anni: questo significa 3 campi da calcio per ogni comune, tanto per dare una dimensione del problema. Va perciò discusso soprattutto del "come", non del "cosa": gli obiettivi debbono essere realizzabili. In ciò non siamo aiutati dal PNIEC, che ha proprio questo difetto di non declinare le modalità di raggiungimento degli obiettivi.

Contemporaneamente dovremo lavorare sull'adattamento, per far fronte ai cambiamenti climatici che certamente nel frattempo ci saranno.

Il piano si dà come metodo il coinvolgimento di tutti, aumentando la consapevolezza; saranno da utilizzare risorse come quelle del PNRR e del prossimo periodo di programmazione comunitaria, prevalentemente dedicato alla "rivoluzione verde". Dovremo poi utilizzare nuovi strumenti, come le comunità energetiche: secondo le stime del Politecnico un terzo delle FER (fonti energetiche rinnovabili) potrà essere costruita mediante questo strumento; attualmente c'è anche un pdl in discussione in Consiglio per promuoverle.

La Lombardia ha scelto di investire nello sviluppo sostenibile; non a caso settimana scorsa ci sono stati tre giorni di forum per lo sviluppo sostenibile, che hanno dimostrato come la società stia già cambiando in questa direzione. L'approccio però è sussidiario: non vanno imposte le scelte dall'alto, ma costruita una consapevolezza che aiuti la libera scelta. Questo significa anche investire sulla neutralità tecnologica, in modo che la scienza trovi liberamente le scelte migliori. Come detto dal Ministro Cingolani, la transizione ecologica non è un 100 metri ma una maratona. Questo significa

che i cambiamenti vanno fatti al passo giusto: in questo modo vogliamo rendere la Lombardia una regione leader nella transizione energetica.

Fossati ricorda i provvedimenti legislativi che stanno cercando di semplificare le procedure di VAS e di VIA. Introduce Paolini che parlerà delle procedure di VAS.

Paolini ricorda che la Conferenza segue la pubblicazione del Rapporto Preliminare del PREAC: questo momento serve per illustrare i contenuti del rapporto preliminare e la procedura di VAS. Il PEAR è disciplinato dalla l.r. 26/2003, che stabilisce che la pianificazione regionale sia costituito da un Atto di Indirizzi da un Piano. Il PEAR ha valenza quinquennale: per questo era necessario un aggiornamento. Contestualmente è stata cambiata la denominazione in PREAC, per la maggiore attenzione ai cambiamenti climatici.

Il PEAR del 2015 aveva come orizzonte temporale il 2020: sarà aggiornato anche in funzione del rapporto di monitoraggio del PEAR, che rappresenta un importante momento di verifica (come stabilito anche dal d. lgs. 152). Il PEAR è sottoposto a VAS sia ai sensi del d.lgs. 152 sia ai sensi della l.r. 26/2003. Ci sarà anche la valutazione di incidenza (VINCA) per i possibili effetti sui siti Natura 2000.

Dopo l'Atto di Indirizzi del PREAC si è avviata la procedura di VAS, individuando l'autorità procedente (DG Territorio) e l'autorità competente (DG Ambiente e Clima). Contestualmente è stato approvato il modello metodologico, di cui questa conferenza costituisce una delle fasi iniziali. Il modello metodologico evidenzia tutte le fasi di VAS ed i documenti da produrre da parte dei diversi soggetti.

Attualmente siamo in fase di consultazione del rapporto di scoping, che terminerà il 19 dicembre: sino ad allora sarà possibile presentare osservazioni. Successivamente si procederà alla pubblicazione della proposta di programma e di rapporto ambientale; questa fase si concluderà con il parere motivato VAS e la definitiva approvazione del PREAC. Ci sono alcune novità recentemente introdotte dalla normativa nazionale: la fase di consultazione del Programma durerà solo 45 giorni, e la fase di emanazione del parere motivato durerà anch'essa solo 45 giorni. Ulteriori novità: il rapporto ambientale preliminare viene ridenominato "rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS"; inoltre la verifica di VAS non potrà contenere prescrizioni. La fase di consultazione del rapporto di scoping dura ora solo 30 giorni, e l'intera fase di scoping dovrà avere una durata di 45 giorni "salvo diversa comunicazione dell'autorità competente per la VAS".

Altre novità riguardano la fase di consultazione pubblica: l'avviso dovrà contenere più informazioni; si riduce il termine per il parere motivato VAS (da 90 a 45 giorni). Altra importante novità riguarda il monitoraggio, che dovrà essere trasmesso dall'autorità procedente all'autorità competente: quest'ultima dovrà esprimersi per verificare lo stato di attuazione del programma, anche in relazione alla strategia regionale di sviluppo sostenibile.

Oggi si svolge sia la conferenza di valutazione, per coinvolgere i soggetti competenti (competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati), sia il forum pubblico, per coinvolgere il pubblico interessato.

Il rapporto preliminare è elaborato dall'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente, e contiene tutti i temi ambientali che verranno sviluppati nel rapporto ambientale; c'è anche una prima impostazione del sistema di monitoraggio. Questa fase serve a stimolare il contributo di tutti i soggetti interessati.

All'interno di Regione Lombardia è definito un rapporto di collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente VAS. A luglio con decreto si sono identificati i soggetti interessati alla procedura VAS. Vengono presentati i siti sui quali è disponibile il materiale; anche SIVAS è stato innovato con l'introduzione della sezione "News". Sono inoltre previsti la pubblicazione sul sito di ARIA Spa e lanci su Twitter e Instagram.

La partecipazione è stata assicurata anche tramite tavoli tematici per l'economia circolare e la transizione energetica; si sta valutando il coinvolgimento dei giovani con modalità da stabilire.

In fase di conferenza finale si acquisiranno tutte le osservazioni al PREAC ed al rapporto ambientale; sulla base di queste informazioni si costruirà il parere motivato dell'autorità competente. Il forum (caratteristica di Regione Lombardia) ha anch'esso una fase iniziale – quella odierna – ed una fase finale in cui si potrà fare osservazioni al documento finale.

Gli esiti delle osservazioni verranno considerate nella redazione del rapporto ambientale e successivamente del parere motivato.

Fossati lascia la parola a Gurrieri perché illustri l'Atto Consiliare di Indirizzi.

Gurrieri inizia fornendo qualche elemento di contesto: il PREAC si inquadra nell'Agenda ONU, nell'Accordo di Parigi e nel più recente documento europeo "Fit for 55%". A livello nazionale abbiamo il PNIEC (ormai vecchio negli obiettivi), ed a livello regionale il Programma Regionale di Sviluppo, all'interno del quale si colloca il PREAC. Sintetizza gli obiettivi del PNIEC: 32% di energia da FER al 2030, riduzione dei consumi del 32,5% al 2030 rispetto al 2005, riduzione delle emissioni di gas serra del 40% rispetto al 1990.

Rimarca che la programmazione regionale deve essere integrata in tutte le altre politiche regionali – e perciò in tutti gli altri piani regionali, perché deve riguardare tutti i settori. Si è passati dal PEAR al PREAC per inglobare la dimensione climatica; gli obiettivi fondamentali sono:

- L'integrazione degli obiettivi energetici e climatici;
- Una visione di lungo termine (sul lungo periodo al 2050);
- Corresponsabilità e iniziative dal basso;
- Innovazione dirompente e diffusa.

Gli obiettivi del PREAC – che potranno subire modifiche in conseguenza del documento europeo "Fit for 55%", sono:

- La riduzione del 40% delle emissioni di CO₂ al 2030 e neutralità climatica al 2050;
- Riduzione tra il 28% ed il 32% dei consumi di energia al 2030;
- Produzione da FER tra il 31% ed il 33% dei consumi finali di energia al 2030;
- Crescita del sistema produttivo al servizio della decarbonizzazione;
- Risposta adattativa e resiliente al tema del cambiamento climatico.

La definizione degli obiettivi ha tenuto conto delle politiche nazionali ed europee, ma anche delle peculiarità della Lombardia, nonché di una serie di confronti, anche tramite l'Osservatorio Regionale per l'Economia Circolare, cui partecipano rappresentanti degli Enti Locali, ma anche università, enti di ricerca e rappresentanti delle associazioni di categoria sul territorio.

Richiama le più importanti peculiarità della Lombardia: 10 ML di abitanti, 1/5 del GDP nazionale, un export pari al 31,5% del GDP regionale, 825.000 imprese attive, il 30% delle AIA nazionali (autorizzazione ambientale integrata), con 1.800 impianti. Il 20% della produzione di energia netta è localizzata in Lombardia, così come ¼ della produzione di energia elettrica.

Fornisce un quadro degli indicatori climatici, che derivato da uno studio effettuato da ARPA Lombardia: viene mostrata la crescita media delle temperature negli ultimi anni, l'aumento delle notti tropicali, l'aumento dei giorni estivi, la riduzione dei giorni di gelo, la riduzione della volumetria dei ghiacciai.

Le emissioni climalteranti sono in riduzione tra il 2005 ed il 2019: vengono mostrate rispetto agli obiettivi volontari assunti nell'ambito del Compact (-20% al 2020, - 40% al 2030, -80% al 2050) – recentemente l'Assessore ha sottoscritto un obiettivo ulteriore di riduzione del 45% delle emissioni, ma rispetto all'anno 2030, quindi non è possibile una comparazione tra i diversi obiettivi.

I consumi energetici finali 2000-2019 sono sostanzialmente stabili (a parte le escursioni climatiche), a fronte di una domanda di energia in aumento – si vedono perciò gli effetti dell'efficientamento. Abbiamo quindi una riduzione dei consumi pro capite progressiva, seppure superiore al livello italiano. Interessante anche l'aumento delle fonti energetiche rinnovabili.

Il settore più energivoro è il civile (residenziale e terziario): proprio per questo la transizione riguarda tutti, l'industria consuma il 31% dell'energia ed i trasporti il 23%. Il vettore più presente è il gas naturale, che dovrà essere sostituito in prospettiva della decarbonizzazione. Nei trasporti la decarbonizzazione attesa è anche più profonda, perché per sostituire benzina e gasolio anche il sistema propulsivo dovrà essere sostituito.

Gli obiettivi "20-20-20" posti a livello nazionale ed europeo sono stati conseguiti al 2020; da sottolineare come i contributi maggiori arrivino da idroelettrico e biomasse.

Indirizzi strategici: la Lombardia dovrà essere una fonte di propagazione dei consumi, con riduzioni attese importanti negli scenari di piano. Driver principale sarà in ogni caso la riduzione dei consumi: si parla di centinaia di miliardi di Euro per la ristrutturazione degli edifici, rispetto alla dimensione dell'edificato lombardo. Viene presentato uno scenario di aumento delle rinnovabili al 2030, che coinvolgerà tutte le fonti: grande potenziale arriverà da pompe di calore e solare fotovoltaico.

Vengono presentati gli strumenti chiave per il conseguimento degli obiettivi:

- La revisione del sistema autorizzativo;
- L'incremento del parco fotovoltaico, puntando in particolare alle aree più idonee alla loro localizzazione;
- Sviluppo dei sistemi di accumulo;
- Sviluppo delle comunità dell'energia;
- Rinnovo del parco termico a biomassa;
- Sviluppo del teleriscaldamento;
- Mantenimento del parco di produzione biogas.

La transizione energetica è anche un'opportunità di crescita, che dovrà coinvolgere dal basso tutti gli attori.

Lo sviluppo delle FER coinvolgerà in modo differenziato le diverse fonti, a seconda della vocazione territoriale. Uno dei pilastri dello sviluppo delle FER saranno le comunità energetiche rinnovabili.

Girola di Poliedra illustra il documento di scoping: sorvola sui primi due capitoli, che presentano il processo di VAS già illustrato da Paolini. Il capitolo 3 riassume i vari impegni ed obiettivi assunti sinora a livello europeo ed internazionale, e poi riassume in breve i contenuti dell'atto di indirizzi.

Quest'anno avendo a disposizione un documento nuovo – la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSS) -questa è stata presa come riferimento per la VAS (esclusi gli ultimi aggiornamenti, effettuati negli ultimi giorni). Si tratta di un approccio nuovo, da valutare da parte dei soggetti con competenza ambientale. Nella SRSS si sono selezionati gli obiettivi più pertinenti al PREAC e che avessero carattere ambientale. Gli obiettivi socio-economici non sono stati dimenticati, ma verranno sviluppati direttamente nel PREAC. Il valore aggiunto di questo approccio è l'integrazione dei diversi temi ambientali. Nel cap. 5 del rapporto di scoping sono mostrati gli obiettivi della SRSS selezionati in ciascuna area di intervento. Il paesaggio è considerato separatamente, anche se nella versione di quest'estate non è trattato separatamente, perchè si è voluto evidenziarlo ritenendolo significativo per il PREAC. In realtà la versione della SRSS di novembre considera il paesaggio come area a sé; pertanto l'approccio è stato coerente. Per ogni obiettivo programmatico è stata realizzata una scheda, che descrive gli obiettivi di sostenibilità, riassume il quadro programmatico e sintetizza gli elementi di forza e di debolezza. Vengono dati anche dei primi indirizzi e punti di attenzione da considerare nel PREAC; su questi si focalizzerà il resto della presentazione.

Alcune aree di intervento sono ambientali ma anche proprie del PREAC, come la mitigazione dei cambiamenti climatici e lo sviluppo delle FER: in questo caso l'obiettivo è sviluppato nel PREAC; ruolo della VAS è raccogliere spunti e contributi per massimizzare l'efficacia dell'azione regionale, individuando sinergie rispetto ad altre strategie. Va anche fatto emergere quali politiche sono contrarie agli obiettivi del PREAC. Alcuni spunti sono trattati più diffusamente nel documento, come il tema delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti FER. E' stato evidenziato anche il tema dell'informazione e della formazione sulle comunità energetiche. Va infine enfatizzato il tema della corresponsabilità, perché il PREAC coinvolge tutti i livelli ed i settori. Per quanto riguarda città e infrastrutture, gli indirizzi riguardano sia interventi su singoli edifici ma anche a scala di quartiere, evidenziando il tema del coinvolgimento degli abitanti. Per i trasporti si è evidenziato che andrebbe approfondito il tema delle merci ed il tema dello sviluppo dell'idrogeno. Per quanto riguarda i modelli di consumo e di produzione, sia cittadini che PA possono indirizzare il mercato, promuovendo buone pratiche e stili di vita efficienti; la PA può indirizzare i consumi anche tramite gli acquisti verdi. Altri temi importanti sono i green jobs e l'analisi del ciclo di vita. Per quanto riguarda salute e benessere, si evidenziano le relazioni con la qualità dell'aria e la riduzione della povertà energetica. Per ciò che concerne il paesaggio, tra i vari temi si può evidenziare il tema dell'adattamento al cambiamento climatico, che incide sulla domanda e sull'offerta energetica. Per le foreste importante la filiera bosco-legno-energia, sia per le montagne che per le foreste urbane.

Per quanto riguarda la biodiversità, la VINCA considererà sia le aree protette sia le loro interconnessioni.

Per il tema del paesaggio, l'aspetto più rilevante è lo sviluppo del fotovoltaico: si rimarca che il paesaggio non va pensato come un contesto immutabile, è necessario pensare a progetti di paesaggio. Nell'indice di rapporto ambientale verranno messi in evidenza i conflitti e le alternative di scenario del programma. Il principale obiettivo in ogni caso è l'efficienza energetica. La VAS darà indicazioni per la massimizzazione della compatibilità ambientale degli strumenti attuativi. Infine il sistema di monitoraggio della VAS sarà integrato con quello del PREAC, in coerenza con gli indicatori della SRSS.

Lascia infine qualche spunto di riflessione, per i contributi che potrebbero essere dati nelle osservazioni.

Fossati dà la parola agli intervenuti, con priorità agli Enti.

Jacopo **Fusi**, Confindustria Lombardia: ringrazia per la presentazione, che ha dato alcuni spunti per i quali presenteranno osservazioni. Plaude alla complementarità tra questo piano e gli altri secondo una direzione comune, garantendo condizioni di investimento uniformi su tutti i territori. Rimarca inoltre il tema della semplificazione, che ha avuto ultimamente qualche correttivo a livello nazionale, ma che va perseguito anche a livello regionale per garantire le possibilità di investimento. Condivide inoltre l'approccio operativo: il loro contributo si concentrerà su FER, efficientamento, sistemi di accumulo, rispondendo ad alcune domande sulle modalità con le quali si potrà raggiungere gli obiettivi. In tal senso rimarca che si sta aprendo una stagione molto importante, per la quale si condividono le preoccupazioni espresse dall'Assessore sulle possibilità di messa a terra di tutte le progettualità, sia per il PNRR che per i POR: perciò è utile lavorare perché tutte le progettualità seguano in modo specifico quanto scritto nei piani. Ritiene che nell'ambito dei Tavoli dell'Osservatorio andranno messe a punto tutte le misure ed i bandi del POR FESR.

Enrico **Maiani**, vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri di Milano e delegato alla Consulta dell'Ordine e delle Associazioni, peraltro sinora mai convocati. Sono molto interessati agli argomenti trattati, che porterà in Consiglio nella giornata di domani. Dà il proprio plauso all'intervento dell'Assessore, concentrato sul "come" e sulla partecipazione dei cittadini, e spera che riusciranno a dare il proprio contributo entro il 19.

Maurizio **Guidorzi**, assessore di Magnacavallo e presidente della Commissione Ambiente dei comuni del basso mantovano. Cita il problema degli insediamenti di biometano disancorati dal territorio: nel loro caso le materie sono importate da lunga distanza (si riferisce in particolare alla frazione organica da RSU, proveniente da sud con conseguenti costi di trasporto). Secondo elemento: se ogni comune individuasse (come il suo comune pensa di fare) delle aree marginali per insediamenti di campi fotovoltaici questo potrebbe essere assai utile, senza consumare aree che potrebbero essere utilizzate in altro modo: questo indipendentemente dal FV che si potrà insediare sulle coperture.

Fossati ricorda che già il PREAC individua come prioritarie per l'installazione del FV le aree degradate.

Stefania **Barbieri** della Struttura Paesaggio: tutti gli interventi previsti hanno un impatto sul paesaggio, che certamente dovrà cambiare. Ogni progettazione dovrà essere però accompagnata da una progettazione paesaggistica di livello, considerata anche la quantità dei vincoli presenti. La sua Struttura cercherà di dare un contributo perché la transizione avvenga in modo congruo rispetto al paesaggio.

Fossati esprime il proprio assenso all'inserimento paesistico locale degli impianti; un lavoro in tal senso ritiene dovrà essere fatto anche a livello delle Soprintendenze.

Michele **de Nigris** (RSE): RSE parteciperà anche con un contributo scritto sul PREAC, che ritengono ben strutturato. In particolare il loro contributo si concentrerà sulla mobilità elettrica e sulle aree idonee. C'è una collaborazione stretta tra RSE e RL sulla definizione e messa a punto dei criteri su aree idonee; sono interessati alle comunità dell'energia; consiglieranno la massimizzazione della produzione di energia da FORSU. Rispetto alla resilienza, ritengono che vadano considerati altri aspetti oltre ad aumento della temperatura e disponibilità dell'acqua, legati agli eventi estremi. Per quanto riguarda le foreste vanno considerate anche le possibilità di realizzare impianti di teleriscaldamento, considerato che gli impianti centralizzati danno garanzia di minori emissioni.

Roberto **Castellanza**, Università Bicocca: intende dare due spunti, uno sul tema della geotermia a bassa entalpia, significativo anche per l'area milanese, sulla quale stanno facendo esperimenti: si tratta di una tecnologia che consente anche il controllo del livello della falda. Esistono però problematiche correlate alle leggi sull'invarianza idraulica: il prelievo deve essere immesso immediatamente a valle. Per ovviare a questo problema si potrebbe riattivare il reticolo idrico minore. Sul tema delle comunità energetiche stanno cercando di creare un distretto, lavorando sulla riduzione dei consumi.

Fossati ricorda la collaborazione in corso con il Consiglio Regionale sul tema delle comunità energetiche, con un pdl che potrà essere ripreso da gennaio. Anche la prossima programmazione europea contempla molte risorse per far partire le comunità energetiche.

Mauro **Broi**, UIL: ricorda le loro proposte all'interno dell'Atto di Indirizzo, e verificheranno le risposte alle loro istanze. Ritiene che il lavoro debba avere preminenza rispetto agli altri temi. Rispetto a quanto detto dall'Assessore sul "come" fare, un appuntamento importante sarà la spesa del PNRR e dai fondi POR 2021-27. Da tempo hanno indicato l'efficientamento energetico come una delle priorità: l'intervento sugli edifici (che rappresentano il 40% dei consumi) potrà dare un forte contributo al risparmio di energia. Poiché 160.000 alloggi sono pubblici, la Regione ed i Comuni potrebbero intervenire prioritariamente su questi. Pompe di calore e TLR da fonti rinnovabili sono altrettanto prioritari. Condividono la necessità di un approccio trasversale. Hanno già presentato proposte scritte, che potranno essere eventualmente aggiornate.

Ilaria **Bottio**, segretario AIRU: condivide il ruolo del teleriscaldamento efficiente, e l'attenzione alla geotermia a bassa temperatura. In questo momento con studi stanno affrontando il tema dello stoccaggio termico nei suoli, tema ancora poco declinato. Per quanto riguarda il calore di scarto, interessante quanto deriva dai data-center: ne esistono moltissimi in Regione Lombardia.

Marco **Antoniazzi**, Provincia di Cremona: si occupa di autorizzazioni alle linee elettriche e fonti rinnovabili, e coglie l'occasione per proporre un intervento di semplificazione normativa, sulla l.r. 52/82. Questa legge regola l'accesso alla rete elettrica sino a 150.000 V: alcuni passaggi ormai obsoleti non tengono più conto dell'evoluzione della realtà. I produttori che realizzano gli impianti hanno la necessità di chiedere un'autorizzazione anche solo per 5 m di linea elettrica: ci si potrebbe uniformare ad altre Regioni (quali l'Emilia Romagna) che hanno indicato una soglia sotto la quale non scatta la necessità di autorizzazione, pratica spesso farraginoso.

Gemini comunica che Poliedra ha cominciato a organizzare gli interventi raccolti; la sintesi (che viene mostrata) farà parte del verbale della conferenza⁷ (vedi Allegato 1).

Fossati saluta tutti gli intervenuti.

Allegato 1 – Sintesi dei contributi in sede di conferenza e forum aperto al pubblico



Valutazione Ambientale Strategica del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima

1^ Conferenza di valutazione e Forum aperto al pubblico

